Anno XXXIII | Mercoledì 19 Luglio 1899 | Conto corrente con la posta | N. 170

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

NOTE VENEZIANE

(Nostra corrispondenza)

IL REDENTORE

I preparativi — L'arrivo dei forestieri - La folla - I fuochi artificiali alla Giudecca — Notte allegra — Al Lido — La domenica — Teatro

Venezia 17 luglio 1899

(f. c.) Mi rimetto in carreggiata. E sono anche, per dire la verità, un poco arrugginito. Si che soltanto il frastuono giocondo della notte del Redentore e quest'apparenza quasi di sogno che Venezia riveste nella solennità festosa seppero trarmi da quella specie di stordimento in cui la lunga consuetudine di studi severi mi avea fatto cadere.

Io mi sono così risvegliato, in questa Venezia che si apprestava ad essere lieta e a la quale io era divenuto quasi estraneo in questo tempo; e le ho veduta una fisionomia insolita, un poco arieggiante a l'antica gaiezza e ho sentito il fremito inestinguibile di gioventù fremere nelle sue più vecchie cose, poi che la festa del Redentore è l'annuale rinascimento di una vita, che soltanto nelle vecchie cose di Venezia rimane.

Ho seguito la tortuosità delle calli, ascoltando le voci liete e osservando le opere frettolose per preparare la festa vicina: mi son fermato lungamente a guardare l'adornarsi modesto di una barca popolana e il fiorire di tra le foglie di rari palloncini vivaci e a sentire lo strimpellamento di una chitarra che voleva andar d'accordo con un violino non ostante la riluttanza invincibile dei due suonatori: ho osservato tutte le cose piccole, poi che in esse sta lo spirito, e vorrei dire, la filosofia della festa e poi che esse danno il tono a quella magica visione complessiva che non pare realtà. Così il Redentore di quest'anno mi è parso più bello, più vivace, più vivo.

—

Ho sentito dire davvero che mai una simile folla fu a Venezia. Arrivavano i treni ordinari e straordinari carichi di forestieri attratti da la fama o dal ricordo della festa Veneziana.

Gli alberghi, da i maggiori a gli infimi rigurgitavano: nelle trattorie non si trovava posto: i vaporini della Società Lagunare erano gremiti e sembravano, nel rapido passare, certe colossali aiuole di fiori, dove le vesti, i cappelli, i parasoli variopinti mettevano una nota lietissima. In Piazza, nelle Mercerie, in Frezzeria, dappertutto un via vai continuo di gente, un cicaleccio fitto, uno scambio continuo di saluti, un succedersi di incontri, di sorprese, di riconoscimenti.

La sera, il movimento pareva ancora raddoppiato. La cronaca sarebbe impossibile. C'era folla in piazza, c'era folla su le Zattere e un torrente continuo che vi giungeva, affannandosi, spingendosi, vociando, chi coraggiosamente, chi trasportato suo malgrado, chi divertendosi, chi maledicendo la ressa e la festa; c'era folla a la Giudecca, c'era folla su la Riva delli Schiavoni, c'era folla in canale, tutto uno stuolo di barche addobbate intorno a la galleggiante che dominava con la sua cupola luminosa, da la *peota* a la gondola, dal *sandolo* a la pesante *batela* con tutte le specie di adornamenti e di illuminazioni, cariche di comitive gioconde e sonanti di musiche e di voci e del tintinnar di cristalli agitati nella gioia dei brindisi.

Su lo specchio scuro de le acque sotto il cielo non stellato, era tutto uno scomporsi e un ricomporsi di riflessi, un combinarsi e un dissolversi di effetti luminosi per il movimento continuo, un moltiplicarsi a l'infinito di luci e di colori, cui dava solo qualche stabilità, offrendo quasi un riposo a lo sguardo, la luna diritta del ponte votivo, sveltamente illuminato in istile floreale. E in alto, su su, verso il cielo rapidi chiarori intensi e sprazzi e stelle e pioggie di faville innumerevoli e serpentelli e fontane: tutto uno spettacolo pirotecnico riuscitissimo, dovuto al bravo Tombolini di Fermo, e ancog più abbellito da la indescrivibile scena

Così, tutta la notte, durò la letizia. E non solo in canale della Giudecca, ma per tutti gli angoli di Venezia — ma in piazza S. Marco da i caffè sempre affollati, da l'andirivieni incessante, da i cento girovaghi più o meno improvvisati e più o meno stonati e decenti nelle loro incomposte manifestazioni... artistiche: ma al Lido dove giungevano i piroscafi riboccanti di gente, succedendosi senza tregua e movendosi a stento tra il fitto stuolo di barche che copriva il bacino, e dove a lo stabilimento, da le due in poi, uno scelto concerto musicale rallegrava l'attesa dell'aurora.

E al Lido movevano quando la prima luce imbiancava l'orizzonte, tutte le barche della festa, movevano un poco lente e quasi sonnacchiose mentre gli ultimi lumi impallidivano sull'alba e i canti si facevano flochi ed erano forse più belli.

Su la spiaggia, la tradizionale attesa del levar del sole, delusa quest'anno da una noiosa nebbia grigia. I soliti bagni mattutini, sovra tutto nello stabilimento popolare: i soliti ostinati balletti al suono di un'*armonica* o di una chitarra e il solito lento e stanco ritorno, quando il sonno non si vince.

—

In fine un *Redentore* magnifico. Di ciò va data lode al tempo, che si mantenne sereno, e molto anche al Comitato dei festeggiamenti, che seppe completare la festa e farsi sopra tutto la più ampia réclame.

Ieri domenica la città si mantenne animatissima: l'esposizione fu molto frequentata e il Lido addirittura gremito. Su la terrazza dello Stabilimento non si trovavano più sedie, nei reparti non si trovavano più camerini, e negli alberghi non una tavola era vuota. E veramente il Lido, che va assumendo sempre più l'aspetto di una piccola città, si presta assai bene a divertire e a ristorare.

Fra altro ieri sera fu aperto il teatro per l'ordinario corso di rappresentazioni estive. Naturalmente fu una *piena*; e fu anche un buon divertimento e furono schietti battimani. La compagnia di operette Severino si è conquistata la simpatia del pubblico: la Leoni, la Parmigiani, la Rubile e il bravo Piraccini piacquero assai. Ieri sera si cominciò con la *Bella profumiera* di Offenbach ed è già annunziata per martedì la *Pericholle*.

Al Lido del resto la folla e l'allegria non è solo cosa della festa del Redentore; ma è di tutti giorni e di tutte le ore. Villini completi, capanne tutte occupate e tanto basta. A rivederci a l'Esposizione.

UN PO' DI TUTTO

Una breve idea sui concerti del « Basso Reno »

(Nostra corrispondenza)

Düsseldorf 16 luglio 1899.

Qui la musica classica è portata all'apice, si ha campo di gustarla in numerosissime circostanze tutto l'anno; ma quello di cui merita farne un cenno, sono i grandiosi concerti delle Pentecoste. Son chiamati concerti del *Basso Reno* e vengono dati in tre differenti città: Un anno a Colonia, uno a Düsseldorf ed uno in Aquisgrana.

Quest'anno sono stati dati a Düsseldorf, con un programma dei più scelti disposto nel modo seguente:

I. giorno: Fantasia e fuga di Bach; Preludio del Parsifal di Wagner; Cantata di Bach; Messa solenne di Beethoven.

II. giorno: Orfeo di Liszt; Rapsodia di Brahms; Concerto per pianoforte, violino, violoncello con accompagnamento d'orchestra di Beethoven; (die Heldenleben di Riccardo Strauss); die erste Walpurgisnacht (La prima notte delle streghe (31 aprile 1 maggio) di Mendelssohn-Bartholdy.

III giorno: Sinfonia di Schumann; Tre canzoni con accompagnamento di orchestra di R. Strauss; Concerto per pianoforte di Mozart; « Don Chisciotte » di R. Strauss; il « Barbiere di Bagdad » (II atto) di Pietro Cornelius.

I suddetti concerti furono eseguiti per tre giorni di seguito, con prove generali, la mattina (a pagamento), poi il concerto la sera.

Gli esecutori erano in numero di 731; 128 fra i più distinti musicisti, 2 dirigenti, 10 solisti. I cori contavano 210 soprani, 176 contralti, 79 tenori e 126 bassi.

La messa solenne di Beethoven riuscì imponente; ma quello che fece sconvolgere le menti di tutti è stata la musica di Riccardo Strauss « Ein Heldenleben Tondichtung » (la vita d'un eroe, un poema svolto in musica) e il « Don Chisciotte ».

Nel « Heldenleben » par di sentire e di vedere il tumulto d'una battaglia; piace pure la parte lirica ed amorosa.

Nel secondo lavoro si assiste alle pazzie di « Don Chisciotte ». Nel tutto sono continue dissonanze, con brevi e splendidi passaggi. E' una creazione slanciata, basata sullo stile di Wagner, ma svolta nei più minuti particolari. Il sig. Strauss diresse l' « Orfeo » di Liszt con mano veramente maestra; egli è direttore dell'opera reale di Berlino. Fu fatto segno delle più grandi ovazioni e regalato di splendide corone.

Tutti i numeri vennero ascoltati con religioso silenzio ed ebbero un esito felicissimo sotto la direzione del distinto e bravo professore Iulius Buthus, che istruisce pure tutti i cori composti dai migliori elementi e dalla più fina società. Egli è stato festeggiato con la più schietta simpatia dal numerosissimo pubblico intervenuto dalle principali città della Germania, Belgio e Olanda.

Il posto del bravo dirigente è stato occupato anche da Mendelssohn e Shumann.

Oltre i concerti su accennati se ne danno otto vocali ed istrumentali (dall'aprile all'ottobre), in cui viene eseguita della musica dei più distinti autori ed interpretata dai più bravi artisti, anche questi sotto la direzione del suddetto professore.

Il duca degli Abruzzi

Da una lettera di uno degli ufficiali della *Stella Polare*, scritta da Arcangelo il 5 luglio e giunta in Roma l'altro ieri, il *Messaggero* toglie il seguente brano che si riferisce alla spedizione del Duca degli Abruzzi:

« ...La nostra campagna si è iniziata benone. Ottima navigazione con un tempo splendido. Partendo da Cristiania ci siamo fermati due giorni a Tromsò, per dare un po' di riposo ai fuochisti.

« Da bordo si continuò bene; ma sul capo Swojatoi s'incontrarono delle forti linee di ghiaccio e vi erano molti vapori impigliati. La *Stella Polare* con moderata velocità ha potuto oltrepassarli.

« Partiremo da qui appena completato il carbone, forse il giorno 11. Abbiamo imbarcato un nuovo cuoco, in rimpiazzo di quello sbarcato.

« Intanto S. A. R. sta facendo costruire le stalle per i 140 cani.

« Da quanto pare, i ghiacci sono eccezionalmente tardivi a lasciar libera la navigazione all'imboccatura del mar Bianco, ma siamo pieni di fiducia e la fortuna ci arriderà .... »

A quest'ora, stando alla lettera, la *Stella Polare* è in viaggio verso le regioni misteriose del Polo, e, per ora, saranno forse queste le ultime notizie della spedizione del coraggioso Principe che la guida, al quale auguriamo il più lieto successo nell'interesse della scienza e per il buon nome d'Italia.

I beni dell'asse ecclesiastico

Rileviamo dall'ultima Relazione ufficiale che i beni dell'Asse ecclesiastico ancora invenduti al 30 giugno 1898 erano ripartiti per regioni, come appresso:

Piemonte e Liguria L. 134,260 — Lombardo-Veneto 381,486 — Emilia 56,119 — Marche ed Umbria 190,263 — Toscana 92,619 — Lazio 2,731,267 — Abruzzi e Molise 1,337,031 — Campania 5,849,860 — Puglie e Basilicata 1,708,911 — Calabrie 1,619,536 — Sicilia 2,244,475 — Sardegna 1,735,535.

La liquidazione dell'Asse ecclesiastico è, come vedesi, pressochè compiuta nell'Italia settentrionale, è bene avviata in quella centrale. Circa l'ottanta per cento dei beni ancora da vendersi giace nell'Italia meridionale.

Il credito dell'Asse ecclesiastico per beni venduti e non ancora pagati ammontava al 30 giugno 1898 a lire 22,765,565, delle quali L. 8,763,588 per rate già scadute, sebbene insoddisfatte.

A tutto l'esercizio 1897-98 il patrimonio venduto rappresenta L. 621,311,477 per 170,577 lotti — delle quali pagate L. 598,545,962; da pagarsi L. 22,765,565.

Nel corso dell'esercizio 1897-98 si eseguirono 656 nuove prese di possesso di fondazioni di culto sfuggite fino allora all'applicazione delle leggi sull'Asse ecclesiastico; prese di possesso che rappresentano una rendita (mobiliare ed immobiliare) di L. 101,592.

Dalla legge del 1866 a tutto il 30 giugno 1898 si sono verificate 63,320 prese di possesso con una rendita di L. 48,901,521, non comprese le rendite mobiliari degli enti morali, conservati accertate nel medesimo periodo di tempo in L. 9,469,880.

L'affare Dreyfus

Gli ultimi tentativi antidreyfusisti — Un racconto di Esterhazy

Parigi, 18. — Il *Matin* riproduce un brano di una lettera di Esterhazy di prossima pubblicazione, nella quale l'ulano racconta la storia del *bordereau*, naturalmente a modo suo, tentando di allontanare da sè ogni sospetto e addossando la colpa ad altri. Esterhazy racconta, fra altro: « Io confezionai il *bordereau* per ordine del colonnello Sandherr, allora capo dell'ufficio informazioni del ministero della guerra. Prima lo scrissi sotto la dettatura del colonnello Sandherr con la matita, poi lo copiai con inchiostro e posto in una busta da lettera qualunque lo mandai all'abitazione del colonnello Schwartzkoppen che, com'è noto, era addetto militare all'ambasciata tedesca.

Il momento non poteva essere più propizio, perchè Schwartzkoppen si trovava a Berlino ed io, conoscendo il servizio di spionaggio francese, ero certo che il *bordereau* non sarebbe mai giunto nelle sue mani. E così avvenne anche. La lettera fu intercettata nell'abitazione del portiere della casa dove Schwartzkoppen dimorava e poi consegnata dall'agente segreto francese al ministero della guerra. Il *bordereau* giunse intatto al ministero. Per dargli però il carattere dell'origine ufficiale che era assolutamente indispensabile per poterne fare l'uso che appunto si voleva, lo si lacerò in piccolissimi pezzi e così si potè affermare che il *bordereau* proveniva dal cestino dell'addetto militare tedesco. »

Esterhazy procede poi dicendo che da molti mesi si sapeva nei circoli militari competenti che la Germania era venuta in possesso di diverse ed importanti indicazioni sull'organizzazione dell'esercito francese, informazioni che non potevano provenire che dal ministero francese della guerra. L'autore del tradimento era Dreyfus e questo fatto fu dimostrato in modo assoluto dagli agenti segreti francesi che da Berlino ne fornirono le prove. Il ministero della guerra non poteva però rendere di pubblica ragione le prove di colpabilità di Dreyfus, per non compromettere i propri agenti a Berlino, riguardo ai quali dovette usare tutte le precauzioni imaginabili, evitando perfino di fare qualsiasi allusione alla posizione che essi occupano. Il ministero quindi, avendo, per queste circostanze, legate le mani, dovette limitarsi ad affermare che conosceva tutta la verità, senza poter fornire le prove che aveva a sua disposizione.

Tutti i ministri della guerra che si succedettero furono resi edotti di quei fatti e rimasero così convinti del tradimento di Dreyfus.

I dreyfusisti sapevano però che i ministri della guerra avrebbero dovuto mantenere un certo riserbo, e perciò essi rovesciarono cinque ministri della guerra sperando finalmente di trovarne uno che avrebbe compiaciuto il sindacato dreyfusista.

E questo ministro, i dreyfusisti lo trovarono nel generale Galliffet.

« Io, continua Esterhazy, ho la certezza morale assoluta che i generali Mercier, Boisdeffre e Gonse sapevano tutto e quindi, naturalmente, conoscevano anche l'origine del *bordereau*. All'ultimo momento, nel processo contro Dreyfus, Boisdeffre e Sandherr espressero al generale Mercier, allora ministro della guerra, il timore che il *bordereau* forse non sarebbe bastato per ottenere dai giudici la condanna di Dreyfus. Fu questo che decise Mercier a presentare ai membri del Consiglio di guerra le prove irrefragabili della colpa dell'accusato. Dreyfus sarà stato giudicato in modo illegale, ma la sua condanna fu giusta, perchè riuscirà facile il dimostrare la sua colpa. « Esterhazy chiude così:

« Non è lontano il dì in cui io mi presenterò come accusatore. I generali per ordine dei quali dovetti agire, come ho agito, hanno gettato a mare me, precisamente come hanno gettato più tardi Henry e Du Paty de Clam. Se sono innocente, il loro contegno verso di me è obbrobrioso e vile. Se fossi colpevole essi sarebbero i miei complici ed allora si faccia giustizia e di me e di loro. »

Le frodi negli esami

A proposito delle frodi negli esami di licenza commessa quest'anno a Venezia e a Verona, il cav. Mantica, capo gabinetto del ministro dell'Istruzione pubblica comunica quanto segue:

« I risultati della inchiesta fatta circa la comunicazione dei temi agli istituti tecnici di Venezia e di Verona, provano che i temi furono sottratti da un bidello a Venezia, pare con la complicità di un portalettere. I colpevoli sono già stati deferiti all'autorità giudiziaria. »

Il Conte di Salemi

ai bagni di mare

Sabato scorso sono giunti a Noli, sulla riviera ligure di ponente, gli allievi del Real Collegio Carlo Alberto di Moncalieri, per farvi i bagni di mare. Fra gli alunni vi è il Conte di Salemi di dieci anni, figlio del compianto Duca d'Aosta e della Duchessa Letizia.

Il Conte di Salemi è un bellissimo ragazzo dagli occhi intelligenti e vivissimi, e rassomiglia molto al padre.

L'attentato-farsa contro l'ex re Milan

L'*Agenzia italiana* di Roma scrive:

Dai giornali viennesi è stato riferito che il principe Nikita del Montenegro, irritato dalle accuse lanciategli dall'ex re Milan, di complicità nell'attentato di Knezevich, avrebbe l'intenzione di indirizzare ai suoi agenti all'estero una nota per scolparsi. Siamo in grado di smentire formalmente tale notizia. Il principe del Montenegro sa perfettamente che nessuno presterebbe fede ad accuse derivanti dalla stessa fonte, che già da molti anni tenta di calunniare il più valoroso e popolare principe dei Balcani. D'altra parte i dubbi sulla realtà dell'attentato per la parte in esso sostenuta dalla polizia, sono venuti facendosi così forti, che davvero è assurdo pretendere di basare su questo fondamento un'accusa così enorme. In quanto a Bozo Petrovich, arrestato e poi rimesso immediatamente in liberta per ordine del re Alessandro, era così poco in situazione di essere agente del principe Nikita, suo parente, che egli viveva in Serbia, in esilio, da parecchi anni, appunto per i suoi fieri dissensi col capo della famiglia. Possiamo quindi assicurare che a nessuna di tali insensate accuse vengano esse da Belgrado, da Vienna o da Ragusa, il principe del Montenegro darà risposta.

—

Il console generale del Montenegro, cav. Eugenio Popovich, ha scritto una lettera al *Popolo romano* smentendo le calunnie propalate da Belgrado contro il principe Nicola del Montenegro, che avrebbe avuto una parte lontanamente indiretta nell'attentato contro l'ex re Milan. Dice che il principe Nicola impose perfino al principe Karageorgevich di astenersi assolutamente dalla politica. Smentisce che i rifugiati serbi nel Montenegro siano implicati nella faccenda. Infine dichiara che quel Lazzaro Popovich, presidente della Corte marziale, non è nemmeno parente di Eugenio Popovich, console generale del Montenegro a Roma.

Il *Popolo romano* poi scrive: Per notizia dei lettori aggiungeremo che nella stampa europea prevale l'opinione *che questo attentato contro l'ex re Milan sia piuttosto una farsa* organizzata per disfarsi del partito radicale che non è neppure anti-dinastico, altrimenti la congiura sarebbe stata rivolta contro il figlio, re Alessandro. Sembra infatti che l'autore dell'attentato fosse un agente segreto dello stesso ex re Milan,

La cessione del Castello

Ieri alle due e un quarto del pomeriggio, nella sala dei matrimoni della Loggia Municipale venne firmato il contratto di cessione del Castello da parte del Governo al nostro Comune.

Rappresentante del Governo fu l'ing. Federico Rosso, addetto all'ufficio della conservazione dei monumenti; per il Comune il Sindaco conte cav. A. di Trento, gli assessori Measso, Antonini e Mason. Erano presenti anche i Deputati onor. Girardini e Morpurgo; l'ing. Di Gaspero dell'Intenza di finanza e l'ing. Reggini dell'Ufficio tecnico Municipale.

Rogò il contratto il Notaio dott. Baldissera.

Corpo Reali Equipaggi

Venne fissata a L. 1600 la somma dell'arruolamento volontario nel Corpo dei Reali Equipaggi.

La bella azione di un bravo soldato

L'altr'ieri il custode del teatro Sociale Ferdinando Nigris con vettura tirata da un cavallo recavasi a Martignacco con due donne vecchie e due giovani ed una bambina.

Quando fu al bivio delle strade che conducono l'una a Passons e l'altra a Martigaacco, smontò per domandare in una casa vicina la strada giusta, lasciando le donne nella vettura.

Frattanto il cavallo rinculava per modo che andò a finire in un fosso profondo quattro metri colle donne e la bambina in grave pericolo. Senonchè in quel mentre passava montando una bicicletta un caporale tromba di cavalleria, il quale smontato dalla macchina, si diede a salvare da quello stato le donne e la bambina, aiutando poscia a levare dal fosso la vettura ed il cavallo.

Ed il bravo soldato, del quale al Nigris spiace assai di non conoscere il nome, finito ch'ebbe l'atto suo generoso rimontò in bicicletta e scomparve senza lasciar tempo nemmeno di venir ringraziato. Il Nigris pertanto, nel far nota la bella azione, resa ancor più encomiabile dalla modestia, di quell'egregio giovane, gli esprime anche a nome delle donne salvate, col mezzo del giornale, la più viva gratitudine.

Concorso per commedie dialettali

La Compagnia Comica Friulana, formatasi in questi giorni, apre un concorso per commedie in dialetto friulano inedite ed originali.

Ai due migliori lavori sono assegnati due premi, il primo di lire **100**, il secondo di lire **50**.

Le produzioni, contrassegnate con un *motto* ed accompagnate da una busta chiusa, sulla quale si ripeterà il *motto*, includendovi il nome, cognome ed indirizzo dell'autore, s'invieranno alla sede della Compagnia sita in Mercatovecchio N. 21, non più tardi del 31 gennaio 1900

I lavori, riconosciuti idonei alle rappresentazioni, da competente Commissione, composta di membri estranei alla Compagnia, saranno tutti recitati.

Il pubblico giudicherà sul valore delle commedie rappresentate, ed in base al suo verdetto si aggiudicheranno i premi.

Nella sera in cui si compirà il corso delle rappresentazioni ed in presenza del pubblico, aperte le buste che accompagnano i manoscritti, si proclameranno i nomi degli autori.

Ricchezza mobile

I contribuenti, che si sentono aggravati hanno diritto di presentare sino *al 31 luglio corrente* le schede di rettifica pei redditi di ricchezza mobile. La locale Agenzia delle Imposte *ha il dovere* di fornire gli stampati opportuni.

Arresto per oltraggi e minaccie

Venne arrestato certo Luigi Bez fu Paolo d'anni 33 da Ragogna per oltraggi e minaccie a mano armata di roncola in confronto di Antonio Scotton fu Giov. Battista segretario comunale, Francesco Zuzzi possidente e Pietro Rupil villico di Ragogna.

Anello perduto

E' stato perduto un anello d'oro da uomo percorrendo via Palladio e via Gemona. Chi, avendolo trovato, lo portasse alla Redazione del nostro giornale, riceverebbe competente mancia.

Mercato delle frutta

Pesche cent. 50, 55, 60.
Ciliege, 12, 14, 15, 16, 18, 20, 22, 24, 25, 38.
Fichi, 25, 30.
Pere, 15, 16, 17, 18, 20, 30, 35.
Armellini, 60.
Corniole, 15, 24.
Prugne, 14, 18.
Pomi, 15, 20.

L'arresto di due spacciatori di biglietti falsi da dieci lire

Iersera l'agente di negozio di pizzicagnolo in via della Posta del signor Giovanni Pantarotto, certo Egidio Visentini fu Pietro d'anni 32, denunciò al maresciallo delle guardie di città che un individuo a lui sconosciuto dopo aver ordinato del prosciutto per 50 centesimi pagò con un biglietto da lire 10 che l'agente riconobbe per falso.

Naturalmente fu rifiutato ed allora lo sconosciuto si allontanò con altro individuo.

Il maresciallo dispose subito il servizio per l'arresto di quei messeri, e fu fortunato perchè all'osteria « Ai Ronchi » in via Aquileia venne arrestato, l'uno e l'altro nella strada in quei pressi.

Perquisiti sulle persone uno d'essi fu trovato in possesso del biglietto falso da lire 10: riconoscibile, per la grossolana imitazione e per la carta, a prima vista.

Questa mattina poi comparve all'ufficio locale di P. S. il calzolaio Antonio Morassi fu Pietro d'anni 32, abitante in via Ronchi N.° 95, il quale depositò un portafoglio di pelle nera che venne trovato nei pressi dell'osteria « Ai Ronchi » da una sua figliuola, Margherita, d'anni otto.

Il portafoglio conteneva sei biglietti da lire 10 falsi, di serie diversa, eppure di grossolana fattura; un biglietto da visita con suvvi il nome di una affitta stanze ammobigliate di Venezia; un orario delle ferrovie arrivi e partenze tagliato da un giornale di Trieste; una carta geografica d'Italia.

Probabilmente, anzi quasi certo, quel portafoglio, venne gettato in terra, da quello dei due sozi, che al momento dell'arresto dell'altro stava fuori nella strada nei pressi dell'osteria « Ai Ronchi », ove precisamente venne trovato il portafoglio dalla Margherita Morassi.

Gli arrestati sono certi Antonio Pattelini di Giovanni d'anni 22 girovago da Trieste e Salvatore Cangi fu Ciro d'anni 20 bandaio da Palermo. Al Pattelini fu sequestrata una bella rivoltella di corta misura, e quindi insidiosa, con quattro cariche.

Appena interrogati, i due « galantuomini » saranno passati alle carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria; frattanto sul loro conto vennero chieste informazioni in via telegrafica.

La riuscita operazione fu eseguita sagacemente e con prontezza dagli agenti di P. S. sotto la direzione del bravo maresciallo delle guardie di città signor Passero.

Treno speciale da Cividale

Domenica 23 corr. in occasione delle feste speciali, partirà un treno di ritorno da Cividale alle 23.55, arrivo a Udine alle 0. 26.

Incendio

A mezzodì di ieri in via Ronchi 53 appiccossi il fuoco al camino della casa di proprietà Pietro Roiatti fu Francesco d'anni 21, che fu in breve spento. Accorsero pure i civici pompieri. Il danno ammonta a lire 20.

I feriti accidentali

Vennero medicati all'ospitale Sante Ferrini d'anni 35 da Udine per ferita lacero-contusa alla fronte guaribile in giorni dieci, riportata accidentalmente; Federico Modonutti di Giov. Battista d'anni 30 da Udine per ferita lacero-contusa al dito indice della mano destra, guaribile in giorni otto, pure riportata accidentalmente; Pietro Zucco di Giov. Battista d'anni 4 da Cussignacco per ferita lacero contusa alla regione frontale, guaribile in giorni dieci, causata accidentalmente.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Contrabbando

Angelo Scuor di Giovanni, Giovanni Sacor fu Giovanni, Giuseppe Miscoria di G. Batta, di Prossenicco ed imputati di contrabbando; venne condannato il solo Miscoria a L. 34 di multa e nelle spese; gli altri due assolti.

— Antonio Corazza di Breda di Piave per contrabbando si ebbe la multa di L. 71 e le spese.

— Matilde Milocco di Udine per contrabbando di zucchero fu condannata alla multa di L. 58.60 e nelle spese.

Corte d'Assise di Roma

L'assassino del dott. Bondi condannato

Tempo fa il dott. Bondi, medico primario all'ospitale di S. Spirito, in Roma, venne ucciso di pieno giorno, come fu pure narrato sul nostro giornale.

Ieri si svolse il processo contro l'assassinio del dott. Bondi, il tubercoloso Cajoni, che venne condannato a 30 anni di reclusione.

Tribunale di Trieste
Condanna di una tolmezzina

Lunedì mattina comparve innanzi al Tribunale Angela Del Tedesco, di 22 anni, da Tolmezzo, imputata del crimine di furto, per aver preso al signor Adolfo Reis, presso il quale serviva, alcuni oggetti, che si diceva avessero un valore superiore a 5 fiorini.

Al dibattimento fu, invece, stabilito che gli oggetti rubati valevano molto meno e perciò la Del Tedesco venne dichiarata colpevole soltanto di contravvenzione di furto e condannata a 8 giorni di arresto.

Nella sua prediletta villa di Flumignano, dopo lunga, penosissima malattia morì cristianamente, la sera del 18 luglio, circondato dai suoi cari, il

Marchese FABIO MANGILLI
d'anni 56

La moglie Angelina Lampertico col figlio m. Massimo e le figlie Elisa, Olimpia, Giuseppina e Fedele, i fratelli marchesi Benedetto, Francesco, Ferdinando e la cognata Ida Colautti ved. Mangilli insieme alle loro Famiglie, il suocero senatore Fedele Lampertico e i cognati cav. Domenico e dott. Orazio Lampertico con le rispettive Famiglie, ne dànno il triste annunzio ai parenti ed agli amici.

Flumignano, 19 luglio 1899.

—

I funerali avranno luogo il giorno 20 corr. alle ore otto ant. nella Chiesa di Flumignano, e la Salma, per essere deposta nel tumulo di famiglia nel Cimitero Monumentale di Udine, arriverà alla Porta Grazzano alle ore sei pom.

—

Pur troppo da tempo era annunciata la gravissima malattia che colpiva il marchese *Fabio cav. Mangilli*, e giornalmente si richiedevano di lui notizie.

Ieri sera, alle ore 8, fra il conforto della famiglia, a Flumignano, sua villa prediletta, morì.

Fabio Mangilli lascia larga eredità di affetti e di benemerenze.

Fu soldato con Garibaldi e volle ospite presso di lui l'eroe di Caprera quando il 1° di marzo 1867 fu a Udine.

Ebbe parte in varie amministrazioni nel consiglio della provincia e nella Deputazione, sindaco di varii comuni ove tiene possidenza, per molti anni fu Presidente dell'Associazione agraria friulana.

Anche fuori della provincia ebbe incarichi notevoli specialmente per la sua competenza nelle cose agrarie, e fu membro del Comitato esecutivo per l'esposizione regionale (concorso agrario) venete tenuta in Verona.

Specialmente benemerito per l'istituzione delle latterie sociali in Friuli promosse diverse e ne tenne una a Flumignano. Con costanza esemplare e intelligente si fece una stalla ricca di bestiame di un solo tipo, ottimo e richiesto, e meritamente premiato. Nella commissione per il miglioramento bovini attivo, diligente, competentissimo.

Nella viticultura, nella vinificazione, nella coltura svariata di foraggi, nella confezionatura dei silò, nella preparazione e commercio di distillati, speciali studi e speciali conoscenze ebbe, riuscendo esempio efficace di quanto si può anche nella nostra provincia.

Il suo nome, legato al progresso dell'agricoltura friulana, è e rimarrà caro e ricordato. R.

—

Alla desolata famiglia del compianto marchese Fabio Mangilli, ai fratelli e agli altri congiunti presentiamo sincere condoglianze. *La Redazione*

Nell'ora ventesima d'oggi da morbo crudele ribelle ad ogni cura veniva in pochi giorni rapita all'affetto immenso della famiglia la cara bambina

ENRICHETTA MARPILLERO
non ancora decenne.

I genitori ed i parenti tutti affranti dal più profondo dolore, partecipano la grave sciagura.

Udine, 18 luglio 1899.

I funerali avranno luogo il 19 corr. alle ore diciotto partendo da Via Gemona N. 52.

—

Alla famiglia Marpillero, colpita da tanta sciagura, presentiamo sincere condoglianze. *La Redazione*

—

La ventesima ora di ieri fu l'ultima per la non ancora decenne,

ENRICHETTA MARPILLERO

Fu un vero angelo! Rispettosa, affezionata coi genitori, premurosa, affabile coi fratellini, distinta alla scuola, buona coi miseri ai quali vidi io stesso dare il soldo che veniva a lei dato per le frutta.

Era sana, forte, bella, carina, graziosa.

Aveva sguardo e sorriso di cherubino. Gli occhi specchiavano cuore e cervello!

Duolmi averla conosciuta ed amata e perdere tanto tesoro!

Infelicissimi genitori!!

Provato a tale schianto non mi attento a rivolgervi parole di conforto. Condivido il vostro dolore e piango con voi.

Udine li 19 luglio 1899.

P. Miani

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Della Martina Rosa ved. Gervasoni: Della Rosa Luigi L. 1, Conti Domenico pittore 1, Lestani Anna 1, Steffanutti Giovanni 1, Pauluzza Pietro 1, De Pauli Gio. Batta 1.

Gregorutti Giuseppe: Cappellari Vittorio lire 1.

Finzi Davide di Venezia: Cella Agostino lire 1.

—

Offerte fatte al Comitato protettore dell'Infanzia in morte di:

Della Martina Rosa Gervasoni: Zavagna Vittorio L. 1, Pico Emilio 1.

Telegrammi

Una stazione ferroviaria in fiamme

Budapest 18. — Dall'1 pom. sono in fiamme i grandi magazzini della stazione d'Ovest della ferrovia ungherese dello Stato.

Il fuoco, scoppiato per causa finora ignota, si propagò rapidamente. Le vampe si levano colossali e di tratto in tratto s'odono terribili esplosioni, alle quali succedono nuove gigantesche fiammate: sono i recipienti contenenti spiriti o petrolio, che scoppiano dando nuovo alimento al fuoco devastatore.

Queste esplosioni rendono pericolosissimo l'avvicinarsi ai magazzini ardenti e quindi l'azione di spegnimento diviene pressochè impossibile. Tutti i pompieri della città si trovano sul luogo dell'incendio. Le case più vicine ai magazzini sono in grande pericolo.

Un gravissimo incendio causato dalla spensieratezza di sei studenti

Lipsia 18. A Lienbach presso Schemnitz, nell'Istituto tecnico, furono arrestati sei studenti per incendio doloso. Questo arresto ha destato grande sensazione. L'incendio sarebbe stato appiccato per una scommessa. Gli arrestati sono tutti di buona famiglia.

Il 2 corr. dopo una di quelle orgie che gli studenti tedeschi chiamano *Kneiperei*, i sei giovinotti fecero una scommessa secondo la quale colui il quale ad un incendio avesse dato prova del maggior coraggio avrebbe avuto il diritto di partecipare gratuitamente per un anno a tutte le loro *Kneipereien*.

Stabilita la scommessa andarono ad appiccare il fuoco ad un grande granaio annesso ad una fattoria. Un operaio che dormiva nel granaio, perì nelle fiamme. Solo dopo grandi sforzi si riuscì a domare l'incendio, salvando la vicina stazione ferroviaria, che corse grave pericolo di venir anch'essa distrutta dalle fiamme.

Bollettino di Borsa

Udine, 19 luglio 1899.

	18 lugl	19 lugl.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	100.—	100.10
» fine mese	100 15	100.20
detta 4 ½ » ex	111.50	112 50
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	102.—	99.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	332.—	332.—
» Italiane ex 3 %	315 —	315.—
Fondiaria d'Italia 4 %	508.—	508 —
» » 4 ½	518.—	518.—
» Banco Napoli 5 %	460.—	460.—
Ferrovia Udine-Pontebba	490.—	495 —
Fond Cassa Risp Milano 5 %	522.	520 —
Prestito Provincia di Udine	102.—	102 —
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	998.—	1001 —
» di Udine	145.—	145 —
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	35.50	35.50
Cotonificio Udinese	1320.—	1320 —
» Veneto	217.—	215.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali ex	739 —	741 —
» » Mediterranee ex	570.—	572.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	107.40	107 50
Germania »	132 40	132.40
Londra	27 12	27.12
Austria-Banconote	224 25	224.25
Corone in oro	112.—	112 —
Napoleoni	21.42	21.41
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	93 10	93.10

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

Il **Cambio** dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 19 luglio **107.40**

Ottavio Quargnolo gerente responsabile

Italiani danneggiati nel Texas

Il cuore del Re

Nuova Orleans, 18. — La grave inondazione avvenuta nel Texas, avendo ridotto in miserande condizioni duemila coloni italiani, il consolato d'Italia ha aperto, in loro favore, una sottoscrizione.

Il Re Umberto ha largito duemila lire; il ministero degli esteri italiano contribuisce per mille lire.

L'imperatrice Augusta di Germania

facendo un'escursione sulle montagne nei dintorni di Berchtesgaden (Alta Baviera) riportò una distorsione a un piede.

L'on. Costantini agli estremi

Roma 18. Lo stato dell'on. Costantini, sottosegretario all'Istruzione, va peggiorando. Si crede imminente la catastrofe.

Il ministro Baccelli si recò a visitarlo due volte.

Assiduamente accorrono alla sua abitazione i deputati presenti a Roma.

Sono arrivati il fratello, la sorella e il cognato dell'on. Costantini.

Mortale caduta dal treno

Si ha da Vienna: La signora Maria Kontschet, moglie di un medico ferroviario, domiciliato a Serajevo, era andata a passare qualche tempo con i bambini presso i propri genitori a Ringenberg, presso Interlaken, nella Svizzera. Ieri era di ritorno e aveva preso l'espresso d'Oriente. Lo scompartimento era affollato, e perciò la bambinaia, che teneva in braccio la figlia più piccola della signora Kontschet, Gabriella, di un anno, si teneva in piedi presso lo sportello. Poco dopo Vienna, in un punto dove la via fa una curva, i vagoni si urtarono, la ragazza perdette l'equilibrio e cadde contro lo sportello. Pare che questo fosse mal chiuso, perchè alla scossa, si spalancò e la ragazza, tenendo la bambina in braccio, precipitò giù. Fu subito dato il segnale d'allarme e il treno si fermò. Le due cadute giacevano prive di sensi. Furono portate alla prossima stazione. La piccola Gabriella spirò poco dopo: la domestica, quantunque gravemente ferita alla faccia e alla fronte, non versa in pericolo di vita.

Una bomba contro l'on. Macola

L'altro ieri, 17, a Feltre, mentre l'on. Macola, passava con due amici dinanzi al *Caffè Vendramin*, da una finestra venne lanciata contro di lui una bombetta carica di materie esplodenti che scoppiò con fortissimo rumore precisamente dinanzi ai piedi dell'onorevole che ebbe bruciacchiato uno stivaletto. Una nuvola di polvere della strada lo avvolse in un nembo.

L'on. Macola fece denuncia del fatto al R. Commissario distrettuale, che immediatamente aprì un'inchiesta.

—

Questa *prodezza*, che è certo opera di uno di quei farabutti che disonorano qualunque partito, merita il più severo biasimo.

Ci congratuliamo con l'on. Macola, che fortunatamente non ne risentì alcun danno.

MISCELLANEA

La vendetta del burlato, ovvero: Chi la fa l'aspetti

Alberto V., impiegato in un magazzeno di seterie, volle giuocare un bel tiro al suo compagno Giuseppe P. che ha una moglie gelosissima; gli scrisse un'ardente lettera d'amore e gliela mise di nascosto nella tasca dell'abito aggiungendovi la fotografia d'una bella ragazza.

Giuseppe andò a casa, si cavò la giacca e la moglie trovò lettera e fotografia. Figurarsi le scenate!

Egli, poveretto, giurò d'essere il più fedele dei mariti, ma l'irata metà non volle sentire ragioni, abbandonò il tetto maritale e tornò a stabilirsi presso sua madre.

Allora Alberto, preso dai rimorsi, andò a confessare la sua colpa alla moglie di Giuseppe; i due sposi si riconciliarono, ma complottarono una tremenda vendetta.

Una sera Giuseppe, accompagnato dalla moglie, condusse Alberto in un luogo appartato, estrasse da una delle tasche la famosa lettera insieme alla fotografia, e dall'altra un revolver, poi ordinò a Giuseppe di mangiare immediatamente il corpo del delitto, altrimenti... la canna spianata del revolver disse il resto.

Povero Giuseppe! Pallido e tremante masticò le sue parole d'amore e un umore violaceo gli apparve nelle labbra... Aveva scritto la lettera con un inchiostro violetto! In breve le quattro pagine furono inghiottite... Ma appena Giuseppe cominciò a mangiare... la fotografia, divenne ancora più pallido e sentì che lo stomaco non poteva sopportare altro cibo!...

Allora Alberto mostrò al compagno che il suo revolver era scarico e come conclusione gli assestò due buoni pugni. Dopo ciò la moglie si dichiarò soddisfatta.

Questa scenetta è tolta tale quale dal *New-Iork Journal*.

Un genio universale

Un falegname inglese a nome James C. Crux, addetto ad un cantiere della marina, ha pubblicato recentemente un inno religioso, del quale ha scritto la musica e le parole. Ha poi preparato delle bellissime incisioni da aggiungersi al testo musicale. Ma non è tutto. L'artista ha fabbricato un piccolo organo che suona nelle ore libere, e un bellissimo violino, sul quale insegna a suonare a sua figlia.

I gioielli della gran duchessa

La duchessa di Leuchtenberg, che fu la più bella dama di Russia, morta testè a Parigi, lasciò erede delle sue sostanze il marito; ma legò i gioielli al conte Belaskoi.

Il granduca Alessio di Russia, ancora minorenne, ebbe un romanzo d'amore con una damigella d'onore di sua madre, Alessandra Jukowski, romanzo che finì col suo bravo matrimonio morganatico, poi col divorzio pronunciato dal Santo Sinodo, tanto che la damigella d'onore passò ad altre nozze col barone di Woehrman.

Però durante il romanzo imperiale nacque un figlio: Alessio Alessiewich conte di Beleskoi, riconosciuto regolarmente con *ukase* del 21 marzo 1884, attualmente luogotenente al reggimento Sumskè, e sposo della contessa Lisa Troubeskoi.

I gioielli della duchessa Zenaide, che valgono più di un milione, orneranno adunque la giovane contessa.

Cronaca Provinciale

Elezioni amministrative

DA S. DANIELE

Ci scrivono in data 18:

All'elenco, già da voi pubblicato, dei consiglieri eletti, sono da aggiungersi ancora i sigg. Giuseppe Gentilli con voti 115 e Candido Sostero con voti 95.

Severino

DA GEMONA

Ogni cosa a suo posto

Ci scrivono in data 18:

Nel *Cittadino Italiano* n. 157 del 15 corrente leggesi una corrispondenza da S. Daniele dal titolo *Elezioni* nella quale si censura aspramente l'Amministrazione liberale di quel Comune per la semplice ragione che trovasi in arretrato colla produzione dei conti consuntivi dell'esercizio 1896 in avanti. A prescindere dalle ragioni che possono aver determinato il ritardo, così gesuiticamente lamentato dal corrispondente del *Cittadino*, è bene ricordare, non foss'altro che per mettere le cose al loro posto, e per dimostrare al pubblico che i raffronti sono talvolta tanto opportuni quanto eloquenti, che un'altra Amministrazione, che questa volta però ha il torto d'essere clericale, nulla ha da invidiare a quella di S. Daniele. Voglio parlare dell'Amministrazione del Comune di Gemona, la quale fino a pochi mesi addietro, era in arretrato colla produzione del conto 1894 e che lo è tuttora con quelli dal 1895 in avanti, colla differenza poi, che mentre il Municipio di S. Daniele non ha avuto nè ha d'uopo dell'opera altrui per l'adempimento degli ordinari suoi incombenti, quello di Gemona dovette chiamare d'urgenza un ragioniere della vostra Città per l'allestimento dei conti comunali e per la sistemazione di altre pendenze contabili.

Nè si venga a dire che siffatte pendenze furono ereditate dall'Amministrazione precedente, la quale nell'abbandonare il suo posto, il che avvenne nel 1895, lasciò d'incompleto il solo conto dell'anno precedente.

Nè qui è tutto, perchè è bene sapere eziandio che il bilancio preventivo del Comune di Gemona per l'esercizio 1899 in corso, che a norma di legge doveva essere approvato e prodotto all'Autorità tutoria negli ultimi mesi del 1898, venne invece presentato solo nel marzo o aprile corrente anno, cioè tre o quattro mesi dopo incominciato l'esercizio. Quello del 1898 poi, anzichè agli ultimi del 1897 venne prodotto, credo, nel maggio dello scorso anno, con pregiudizio non lieve pei contribuenti, i quali da questi ritardi ingiustificati furono costretti a pagare la sovrimposta comunale in un numero di rate minore di quello consentito dalla legge.

In questo momento di elezioni è bene che gli elettori e specialmente quelli di Gemona, sappiano tutte queste cose, ed io non posso che ringraziare il corrispondente del *Cittadino* di avermi data occasione di parlarne. Ripeto che il confronto tra un'Amministrazione liberale tanto bersagliata dal *Cittadino*, e quella clericale che questo giornale vorrebbe forse portare a modello, è troppo eloquente perchè sia d'uopo di ulteriori commenti.

Il piumentovato corrispondente ha questa volta sbagliato tasto, ed io lo consiglio a riflettere un pochino prima di scrivere certe cose, perchè non gli tocchi, come oggi, la stessa sorte *dei pifferi di montagna che andarono per suonare e furono suonati.* *x.*

DA CIVIDALE

La così detta crisi del Comizio Agrario

Ci scrivono:

E' stato annunciato dai giornali che il sig. presidente del comizio agrario di Cividale si era dimesso in esito ad una riunione di possidenti tenuta non sono molti giorni. Il fatto è vero.

Il sig. presidente del Comizio ravvisò una opposizione molto viva alle proposte fatte per un sollecito provvedimento per scongiurare la grandine dai nostri poggi, ove la vite è tanto coltivata con cura.

Il signor presidente — dolente che si preferissero vie lunghe ed incerte per venire al bene desiderato — motivò su ciò la propria dimissione.

Però il consiglio amministrativo del Comizio, ben vagliando tutte le ragioni e i motivi ed apprezzando il sentimento di delicatezza del rinunciante, con unanime voto, deliberò non accoglier le dimissioni. E fece benissimo.

Il signor Francesco Coceani è affezionatissimo al Comizio e l'opera sua deve ora estrinsecarsi nella occasione delle varie feste agricole che Cividale prepara, e per le quali il perfetto accordo fra comune e Comizio è certamente indispensabile.

DA SACILE

Annegamento

Certo Francesco Fanio sessantenne, recatosi con altri nel torrente Paisa per prendervi un bagno, colto da improvviso malore, annegava.

DA AMPEZZO

Poteri prorogati

I poteri del Commissario regio di questo Comune, vennero prorogati di un mese.

DAL CONFINE ORIENTALE

Omaggio al senatore Ascoli — Processo Codermatz — Esperimenti d'irrorazione nelle viti.

Scrivono da Gorizia in data 17:

In occasione del settantesimo anniversario dell'illustre nostro concittadino, senatore Ascoli, partirono da qui molti dispacci di felicitazioni di corporazioni e privati. Fra altri uno ne inviava il podestà di Gorizia dott. Venuti. Il festeggiato rispose tosto telegraficamente grato e commosso.

—

Il titolo di accusa per questo processo contro l'ex direttore della *Sentinella del Friuli* è di perturbazione della pubblica tranquillità e delitto di sedizione. L'accusato ha nominato a suo difensore l'avv. Graziadio Luzzatto che ha accettato l'incarico.

—

Sabato sera a S. Pietro d'Isonzo, il professore di agricoltura sig. Perhauz di Trieste, fece nelle vigne modello del signor *Vittorio Uria di Udine*, degli esperimenti sul modo d'irrorazione delle viti allo scopo di efficacemente combattere la peronospora. Gli esperimenti riuscirono interessantissimi.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare m.i 30, sul suolo m.i 20.
Luglio 19. Ore 8 Termometro 21.2
Minima aperto notte 14.8 Barometro 753.
Stato atmosferico: vario
Vento N. Pressione leg. crescente
Ieri: vario
Temperatura: Massima 30.— Minima 15.6
Media 22.245 Acqua caduta mm. 1

Effemeride storica

19 luglio 1866

Scioglimento di una banda organizzata

Il giorno 19 luglio 1866, per ordine dei Comitati di Udine e Cividale, venne sciolto quel principio di Banda organizzata da Mattia Zuzzi di Codroipo ed armata dall'ing. Giovanni Manzini del Pulfero, destinata ad agire sui monti di confine per tenere occupata e distratta parte della truppa austriaca nella guerra della liberazione del Veneto.

La Banda, in attesa di ordini, ramingò per vari giorni sui monti dal Pulfero a Goregnavas-Montefosca e Canebola, perseguitata dalla polizia e dai gendarmi e soldati austriaci, assistita e protetta dall'ing. Manzini e dal sig. Gio. Batta Angeli di Cividale con la cooperazione del sig. Antonio Crucil segretario di Rodda e del sig. Angelo Faidutti di Canebola.

Ma cessato il bisogno di agire, per la ritirata delle truppe austriache e pel rapido avanzamento dell'esercito Nazionale comandato dal generale Cialdini, venne ordinato lo scioglimento di quella banda e furono ritirati i fucili, che poscia servirono ad armare la guardia civica provvisoria di Cividale.

—

Il giorno 22 luglio 1866 alla partenza delle truppe Austriache l'ing. Giovanni Manzini del Pulfero fece la spedizione al Municipio di Udine di n. 110 fucili che teneva ancora in deposito, per armare la Guardia Civica provvisoria di Udine, ricevendo da quella Congregazione Municipale lettera d'encomio e di ricevuta dei fucili consegnati.

R. Istituto Tecnico

Antonio Zanon

Vennero licenziati dalla Sezione Fisico Matematica:

Cisotti Umberto
De Asarta co. Manuel Diego
Pedote Giuseppe
Gilberti Ettore

Ottennero il diploma di Ragionieri:

Battaino Luigi
Cassetti G. Batta
Giorgiutti Dino
Parmeggiani Umberto
Sotto Corona Roberto
Stefanutto Rosa Carlo
Domini Augusto
Furlani Giovanni

Ottennero il diploma di Agronomi:

Asquini co. Fabio
Pez Olindo
Sabbadini Daniele
Vianello Domenico

Ottennero il diploma di Periti Agrimensori:

Bianzan Pietro
Brida Tito
Cozzi Cinzio
Fanton Felice
Mamolo Manlio
Marchettano Enrico
Mazzolini Cristoforo
Raber Osvaldo

Altri mezzi per prevenire la grandine

Leggiamo nella *Stampa*:

Ho seguito con amore lo svolgersi degli esperimenti per prevenire la grandine, i quali tutti si compendiano in cannonate contro le nubi temporalesche. Però lo stesso illustre deputato Ottavi, il quale con tanto entusiasmo ha dato vita in Piemonte all'importante problema, raccomanda la calma, la prudenza, perchè non è ancora accertato l'effetto sicuro degli spari. Moltiplicate quindi gli esperimenti, provatene dei nuovi, e sarà gran ventura se si aprirà uno spiraglio alla scienza per scrutare il processo vero della formazione della grandine.

A tal proposito volli tentar la prova dei palloncini d'idrogene, consigliati dall'egregio colonnello Botteri. Ricorsi ad un autorevole fisico per sapere, dato il peso specifico dell'idrogene, il volume di aria che sposta una quantità x di detto gas, l'effetto dello scoppio, nonchè l'altezza a cui il palloncino può sollevarsi. Dopo infiniti calcoli, matematicamente mi dimostrò che, essendo minimo il peso specifico dell'idrogene, il palloncino nell'innalzarsi si dilata in modo che alla più lieve resistenza scoppia, senza poter il più delle volte giungere all'altezza delle nubi temporalesche; a parte che anche un leggero soffio di vento lo fa deviare dalla giusta direzione.

Però lo scoppio del palloncino lassù nel teatro della grandine condusse all'idea di una bomba speciale contro tale nemico dell'agricoltura. Siccome gli scienziati, le cui teorie al riguardo non ripeto, perchè omai conosciutissime, vanno ancora in diverso avviso sul modo di originarsi della gragnuola, e quindi, mentre l'uno ritiene che l'effetto pratico delle cannonate sia conseguenza del fumo, altri che sia conseguenza del sibilo ed altri infine della detonazione — pensai che creare una bomba la quale produca un forte sibilo dal punto di partenza al punto di arrivo, ove giunta scoppi con una formidabile detonazione ed una grande espansione di fumo, irradiando tutto all'intorno una pioggia di finissima composizione speciale chimica, assorbente di vapor acqueo, che è uno dei coefficienti della grandine — sarebbe un ottimo e pratico mezzo di difesa.

Ne parlai con un distinto chimico, il quale studiò il quesito e fabbricò la bomba con tutte le suaccennate qualità, munita di spoletta, con cui la si può regolare a 300, 400, 500, 600 metri d'altezza. A giorni verranno effettuate le prove, e ne renderò di pubblica ragione il risultato. Non si tratta che di un esperimento pratico, dettato dalla convinzione che quando la scienza conoscerà in modo apodittico il processo di formazione della grandine, e quindi i mezzi per prevenirlo o distruggerlo, l'agricoltura avrà toccato uno de' suoi più splendidi trionfi.

Avv. Cesare Oberti

Istituto Uccellis

Giovedì 21 luglio alle ore 9 avrà luogo il *Saggio finale* di musica e ginnastica con il seguente programma:

Esercizi di ginnastica e giuochi.

Marcia accompagnata dal canto *L'Allegria* di Zingerle.

Renaud de Vilbac — *Marche circassienne* a due pianoforti eseguita dalle allieve Elda Carnelutti e Sidonia Lenassi.

Jules Piot — *I primi passi* — Berceuse per violino con sordina eseguita dall'allieva Vittoria Nobile — al pianoforte la maestra sig.na Comencini.

Robert — *Luce ed armonia* — Coro a due voci eseguito dalle allieve interne.

Distribuzione degli attestati di lode.

Raff — *Canzone della rosa* — a due voci, eseguita dalle allieve esterne.

Jules — *Danse espagnole* — per violino eseguita dall'allieva Lina Pardelli — al pianoforte la maestra sig.na Grassi.

Heller — *Tarantella* a otto mani eseguita dalle allieve: Doralice Marzona, Agar Jeronscheg, Rita Luzzatto e Olga Sichich.

Varisco — *Serenata* — canto a due voci eseguito dalle allieve interne.

Licenziato dalla scuola d'agricoltura

Un giovine egregio della aristocrazia udinese, il simpaticissimo *signor conte Antonio Orgnani* di Vincenzo, ha conseguito in questi giorni la licenza dalla R. Scuola pratica di agricoltura di Brescia.

Forte di studî e d'intelligenza, il neo licenziato ha ottenuto negli esami dei singoli corsi, ed in quelli finali i migliori punti, riuscendo il secondo su oltre una ventina di licenziandi.

Al distinto giovine, tanto appassionato per gli studi agrari, le nostre più sincere e vive congratulazioni.

Per gli orfani e le orfane dei maestri elementari e segretari comunali

Si è costituito un Comitato Promotore per un grande istituto nazionale di provvidenza a beneficio degli orfani e delle orfane dei maestri elementari e segretari comunali del Regno, e di cui è presidente onorario l'on. Coppino.

L'idea prima dell'istituenda associazione fu del prof. Nazareno Dati, regio ispettore scolastico, il quale ha compilato un progetto elaborato che merita di essere conosciuto e caldeggiato.

Alla parola « orfani » ogni animo gentile rimane contristato, pensando a quale serie di pericoli, di patimenti e sacrifici sono destinati i poveri figliuoli che non hanno più genitori, massime se la sventura di perderli è toccata loro nella tenera età.

Così il Dati leva un grido di pietà profonda verso quella terribile incognita di dolori e miserie rappresentata da fanciulli orfani, privi di sostegno e abbandonati alla carità pubblica.

Il progetto consiste dunque nel fondare una vasta associazione, un'opera pia, mediante il versamento da parte di tutti i maestri e segretari comunali di una quota annua di L. 1,20; d'una tassa d'iscrizione corrispondente ad una giornata di stipendio, e d'una tassa di 10 centesimi, che dovrebbero versare tutti gli alunni e le alunne delle scuole elementari nel giorno dell'iscrizione alla scuola ed in quello della promozione, proscioglimento, compimento o licenza, all'atto che ricevono l'attestato scolastico.

Il Comitato promotore, calcolando che anche pochi fossero i maestri che si inscrivessero all'Istituto, non teme tuttavia che non abbiano a raggiungere almeno la cifra di 25 mila, ossia meno della metà indicati dalle statistiche, epperò ritenendo magari una lira soltanto la quota annua, sarebbero 25 mila lire da aggiungere alla somma di L. 375 mila della rendita scolastica, donde una vistosa entrata annua di circa L. 400 mila che l'erigendo Istituto Nazionale di Provvidenza amministrerebbe da sè.

ORARIO FERROVIARIO

	Partenze	Arrivi		Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia			da Venezia a Udine		
M.	2.—	7.—	D.	4.45	7.43
O.	4.45	8.57	O.	5.12	10.07
M.*	6.05	9.48	»	10.50	15.25
D.	11.25	14.15	D.	14.10	17.—
O.	13.20	18.20	M.**	17.25	21.45
O	17.30	22.27	M.	18.25	23.50
D.	20 23	23.05	O.	22.25	2.45

* Questo treno si ferma a Pordenone.
** Parte da Pordenone.

da Casarsa a Spilimbergo			da Spilimbergo a Casarsa		
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M	14.35	15.25	M.	13.15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10

da Casarsa a Portogruaro			da Portogruaro a Casarsa		
O.	5.45	6.22	O.	8.10	3.47
O.	9.13	9.50	O.	13.05	13.50
O	19.05	19.50	O.	20.45	21.25

da Udine a Pontebba			da Pontebba a Udine		
O.	6.02	8.55	O.	6.10	9.—
D.	7.58	9.55	D.	9.26	11.05
O.	10.35	19.39	O.	14.39	17.06
D.	17.10	19.10	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.45	D.	18.39	20.05

da Udine a Trieste			da Trieste a Udine		
O.	3.15	7.33	A.	8.25	11 10
D.	8.—	10.37	M.	9.—	12.55
M.	15.42	19.45	D.	17.35	20.—
O.	17.25	20.30	M.	20.45	1.35

da Udine a Cividale			da Cividale a Udine		
M.	6.6	6.37	O.	7.5	7.34
O.	9.50	10.18	M.	10.33	11.—
M.	11.30	11.58	M.	12.26	12.59
M.	15.56	16.27	M.	16.47	17 16
M.	20.40	21.10	M.	21.25	21.55

da Udine a Portogruaro			da Portogruaro a Udine		
O.	7.51	10.—	O.	8.03	9.45
M.	13.10	15.51	M.	13.10	15.46
M.	17.25	19.33	M.	17.38	20 35
Arrivo a Venezia alle 10.10 e 20.42			Partenza da Venezia alle 7.55 e 12.55		

da S. Giorgio a Trieste			da Trieste a S. Giorgio		
M.	6.10	8.45	O.	6.20	8.50
Acc.	8.58	11.20	M.	9.—	12.—
M.	14.50	19.45	Acc.	17.35	19.25
O.	21.04	23.10	M.*	21.40	22.—
Partenza da Venezia alle 5.45-10 20-17.45			Arrivo a Venezia 12.5 - 22.53		

(*) Questo treno parte da Cervignano.

Tram a vapore Udine-S. Daniele

da Udine a S. Daniele			da S. Daniele a Udine		
R.A.	8.—	9.40	6.55	8.32	R.A.
»	11.20	13.—	11.10	12.25	S.T.
»	14.50	16.35	13.55	15.30	R.A.
»	18.—	19.45	18.10	19.25	S.T.

Udine 1898 — Tipografia G. B. Doretti